

1918-2018
NESSUNA FESTA
PER UN MASSACRO!
pag. 2/3

ALLUVIONE
UNA SOLA GRANDE OPERA:
LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI
pag. 3

LAVORATORI SCUOLA
L'AUTUNNO
CHE VERRÀ
pag. 4

TRIPOLI
IL VOLTO NASCOSTO
DELL'ITALIA IN GUERRA
pag. 6



n. 24
anno 98

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 16/09/2018

ANTIMILITARISMO

PICCOLI SOGNI DI UN PICCOLO IMPERO ITALICO

DOM ARGIROPULO DI ZAB

Non è necessario arrivare all'eccesso di alcuni individui di Casa Pound per porre all'ordine del giorno, ispirati dalle rimembranze dell'Impero dei Cesari, la necessità che l'Italia controlli il Mediterraneo e parte dell'Africa: timidi desideri in senso neomperialista sono stati sviluppati anche da alcuni membri del governo giallo-blu attualmente in carica. Si dica blu per i leghisti; blu: il colore dei nazionalisti e dei comunitaristi europei, non più verde, il vecchio colore federalista padano.

Per sostenere il sogno di un dominio impossibile, mettendosi almeno alla pari con la consolidata Francafrique ereditata da Macron, bisogna dotarsi di strumenti militari adeguati; non basta la diplomazia: serve un misto di trattative, minacce, uso effettivo della forza armata. E tale consapevolezza sembra accomunare i nuovi governanti italiani ai vecchi ministri e capi politici del PD.

Piccoli eventi possono essere il sintomo di questo modo di ragionare, che si ripropone anche da parte di esponenti più o meno autorevoli del governo attualmente in carica. Per esempio si può vedere come il sottosegretario alla difesa, Angelo Tofalo (M5S), sia felice di provare il nuovo velivolo T-346A di Leonardo (ex Finmeccanica): un aereo che serve ad addestrare i piloti dei cacciabombardieri di quarta e di quinta generazione (Eurofighter e F-35), un prodotto di successo dell'industria bellica italiana.[1] Italiana? Certo: Leonardo è controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, che ne possiede il 30,2 per cento delle azioni e ne controlla il consiglio di amministrazione presieduto da Gianni De Gennaro. Però, se si va a controllare la struttura dell'azionariato[2] si scopre un'interessante distribuzione geografica del flottante istituzionale: per esempio, il 43,5% è collocato in Nord America e il 22% in UK ed in Irlanda. Ciò non significa certo che dall'estero ci sia qualcuno che comanda di più di De Gennaro e del ministro Tria; però una collocazione azionaria



di questo tipo, seppur polverizzata tra molti investitori istituzionali (i cui collegamenti reciproci non sono sempre chiari), potrebbe far venire qualche dubbio: almeno ai sovranisti più rigorosi.

Tra parentesi, e senza ritenere che questa cosa abbia un particolare significato politico, nel consiglio di amministrazione di Leonardo siede anche

il prof. Guido Alpa, mentore eminente, sia in campo professionale che in campo universitario, dell'attuale presidente del Consiglio, indicato a suo tempo dal M5S.

Già, i cinquestelle: personaggi interessanti ed ondivaghi, anche per quanto concerne la questione militare. Tanto per ricordare la vicenda F-35, una decina di anni fa, in sede locale (cioè

nel Novarese, dove è collocata la fabbrica che costruisce i cassoni alari ed assembla gli F-35 di Lockheed Martin in uno stabilimento controllato da Leonardo), alcuni esponenti piemontesi del M5S avevano proposto di mitigare l'impatto ambientale della fabbrica dotandola di pannelli fotovoltaici collocati sul suo tetto: ognuno può riconoscere il grande beneficio che

ne avrebbero tratto le future vittime dei bombardamenti effettuati da tali cacciabombardieri di quinta generazione. Però poi, come avviene spesso per i cinquestelle che annusano l'aria e cercano di porsi in favore di vento, il M5S si dichiarò contrario agli F-35 e chiese ripetutamente l'uscita dell'Italia da tale progetto mortifero. Vero è che la spinta in questa direzione era dovuta, più che ad un sentimento pacifista, a ragionamenti riguardanti il "bene" dell'industria nazionale; però una moderata partecipazione dei cinquestelle alle iniziative di piazza dei movimenti contrari ai cacciabombardieri di Lockheed Martin c'è stata: non ingente, ma effettiva. Ora, al governo il M5S, che cosa dicono i suoi esponenti?

Il sottosegretario citato in apertura sembra esaltato dalle potenzialità industriali e di mercato di Leonardo: cita orgoglioso tutti gli Stati acquirenti dell'addestratore T-346A. Ka ministra Trenta, indicata a suo tempo alla difesa proprio dal M5S, che fa? Si barcamena: un colpo al cerchio dei vecchi militanti cinquestelle "quasi-pacifisti", un colpo alla botte dei governanti realisti di un movimento ormai sicuramente del tutto istituzionalizzato e normalizzato.[3] Risulta abbastanza

"E la ministra Trenta, indicata a suo tempo alla difesa proprio dal M5S, che fa? Si barcamena: un colpo al cerchio dei vecchi militanti cinquestelle "quasi-pacifisti", un colpo alla botte dei governanti realisti di un movimento ormai sicuramente del tutto istituzionalizzato e normalizzato"

incomprensibile che cosa possa significare ridurre gli acquisti degli F-35 senza tagliarli. Ormai sono contrattualizzati, nelle ultime fasi o nelle prime, quasi una trentina di pezzi, una decina dei quali già consegnati (cinque già definiti operativi): quindi questi sono acquistati, punto e basta. Ma si

dovrebbe arrivare alla quota di novanta pezzi: le parole della Trenta significano che novanta non è il numero definitivo e quindi si può ridurre? Oppure, come sembrava da altre precedenti dichiarazioni, che novanta va bene, ma altri di sicuro non se ne acquisteranno?

Probabilmente siamo davanti al giochino al quale ci hanno abituato i cinquestelle: un po' di ammuina, facendo finta di cambiare le cose, per poi confermarle sulla scia di quanto già fatto dai governi precedenti. Silvio Loro Lamia, illustre esperto di cose aviatorie,[4] è convinto invece che le parole della Trenta significhino che la riduzione dell'acquisto di F-35 da parte dell'Italia ci sarà (quindi si scenderà sotto il numero di novanta pezzi), e

continua a pag. 2

continua da pag. 1
Piccolo impero italico

azzarda alcune ipotesi su che cosa accadrà in conseguenza di ciò. Vedremo. Intanto c'è da rilevare che le missioni militari estere delle forze armate italiane continuano sulla scia di quanto deciso dai governi precedenti, in armonia con le esigenze della NATO e degli USA. Nel sito del ministero della difesa si possono leggere i dati riguardanti tutte le missioni estere: per esempio, vista l'attualità, è interessante quanto si fa in Libia, in Niger e in Mali. Interessante è altresì l'audizione della ministra Trenta del 6 settembre davanti alle commissioni esteri e difesa di camera e senato. La ministra riferisce della situazione in Libia:[5] ognuno può farsi la sua idea ascoltando direttamente le parole della ministra, professoressa della Link Campus University, già operatrice sul campo in passato, seppure in ambito amministrativo. Tra parentesi: il succitato sottosegretario Angelo Tofalo ha un master in Intelligence e Sicurezza guadagnato nella medesima università, grazie ad un corso di specializzazione che aveva come vicedirettore proprio la futura ministra della difesa. Quindi siamo in una botte di ferro: i cinquestelle hanno messo al posto giusto le persone giuste, gente che ha studiato cose strategiche, non improvvisatori...

Proviamo a fare un brevissimo riassunto dei contenuti di tale audizione. La ministra ci racconta diverse cose: che in Libia ci sono 400 unità italiane (immaginiamo che si tratti di uomini e donne) impegnate in missioni definite col loro nome in codice (e poi c'è pure Mare sicuro...), che gli scontri di fine agosto sono stati provocati da milizie contrarie ad altre milizie della

capitale ma comunque parte del campo sostenitore del governo "ufficiale" guidato da el Sarraj, che ci sono stati 61 morti e 159 feriti, che bisogna puntare all'unificazione delle forze militari sotto l'unico comando del governo riconosciuto dall'ONU (quello di el Sarraj), che solo con una vera unificazione delle milizie sotto un comando unico si può puntare alla riconciliazione nazionale e far celebrare le elezioni previste a dicembre, che i flussi migratori verso l'Italia sono diminuiti dell'80 per cento nei primi sette mesi dell'anno in corso rispetto ai primi sette mesi dell'anno scorso (e di questo se ne vanta assai, anche se i pidini ascrivono, a ragione, quasi tutto il merito all'opera provvidenziale del loro ministro Minniti), che ciò è stato reso possibile anche grazie all'opera di addestramento delle truppe libiche (la guardia costiera libica viene addestrata alla Maddalena) e grazie alla fornitura di mezzi e di attrezzature, che ci sono specialisti italiani e droni Predator che aiutano a bloccare i flussi e a controllare i trafficanti, eccetera.

"Tutto bene: il governo italiano attuale, sull'onda delle iniziative di quello precedente, continua a giocare un ruolo decisivo nell'appoggio al governo di Tripoli e nello sforzo "pacificatore". Un ruolo che, anche se non lo si dice apertamente, mira a fare della Libia una sorta di protettorato, Francia permettendo"

Tutto bene: il governo italiano attuale, sull'onda delle iniziative di quello precedente, continua a giocare un ruolo decisivo nell'appoggio al governo di Tripoli e nello sforzo "pacificatore". Un ruolo che, anche se non lo si dice apertamente,

mira a fare della Libia una sorta di protettorato, Francia permettendo, che, come è noto, ha scelto un altro cavallo su cui puntare e cerca di contendere all'Italia lo scatolone di sabbia libico con tutto il suo contenuto di gas e petrolio.

Riusciranno i nostri eroi del governo giallo-blu a fare ciò che già il governo piddino stava provando a fare, cioè a dominare una porzione significativa di territorio nordafricano a beneficio di ENI e di altre imprese nostrane?

Lo vedremo solo nei prossimi anni: vedremo se il piccolo imperialismo italico, riuscirà a stabilizzarsi da qualche parte. Intanto continuiamo ad assistere a scontri a fuoco frequenti, ad internamenti di migranti in lager veri e propri, a torture ed uccisioni, a piccoli ricatti ai danni dei profughi e a grandi ricatti ai governi europei, che apparentemente subiscono iniziative altrui, ma che comunque cercano di trarre tutti i possibili vantaggi da una situazione instabile e molto pericolosa.

Ma in tutto ciò, in tutte le questioni strategico-militari appena esaminate, l'eroe invitto della nostra estate, il ministro dell'interno (e di tutto il resto a suo piacere), che cosa dice di bello? Sulla questione migranti non è nemmeno il caso di far cenno: troppo si è già scritto. Sulla questione militare ci piace ricordare l'uscita agostana riguardante la necessità del ritorno dell'obbligo della leva militare (o del servizio civile in alternativa: Salvini è pluralista assai).

Si ricorda come il povero ministro sia stato rimbalzato dai sostenitori di un esercito professionale e ben addestrato, strumento necessario del dominio contemporaneo, che non sopporta improvvisazioni, né soldati dilettanti allo sbaraglio. Ci piace però ricordare anche la motivazione con la quale Salvini aveva, nel pieno del solleone, risollevato la questione della reintroduzione di un esercito di leva: la necessità di un'opera educatrice in direzione dei giovani italiani ora allo sbaraglio. Un'azione di Stato, ora necessaria, sembra voler dire il ministro dell'interno, di fronte al fallimento dell'educazione familiare e scolastica. Che brutta cosa detta in faccia a tante buone famiglie padane o "italiane vere"... che sfiducia nella funzione socializzante delle comunità territoriali coese del Bergamasco e della Valtellina... Il riconoscimento di una sconfitta epocale, si direbbe, alla quale lo Stato, nuova Provvidenza, dovrebbe porre rimedio.

Uno Stato forte, etnicamente puro, ben armato, proiettato verso la sponda sud del Mediterraneo, fedele agli Usa ed alla NATO, ma pronto a fare i suoi interessi nazionali amoreggiando, di tanto in tanto, con la Russia putiniana o con chissà chi. Un po' di confusione sotto il sole del Mediterraneo, mare fecondo dalle cui onde spumose si appresta a nascere la nuova Internazionale Nazionalista di Bannon, cioè del secondo idolo (dopo Putin) del ministro Salvini, campione degli ossimori e dell'inconcludenza.

NOTE

[1] Vedi <http://stream24.ilsole24ore.com/video/notizie/il-sottosegretario-difesa-tofalo-top-gun-un-giorno/AEcyWwjF> e https://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/sottosegretario-tofalo-centro-sperimentale-volo-am.aspx

[2] vedi qui: <http://www.leonardocompany.com/investitori-investors/titolo-borsa-stock-quote/capitale-azionariato-share-capital-1-1>

[3] Qui http://www.askanews.it/cronaca/2018/09/06/trenta-ridurremo-gli-acquisti-degli-f35-tagliarli-%c3%a8-impossibile-top10_20180906_113923/ si può vedere un recente esempio di questo atteggiamento.

[4] vedi in <https://www.analisdifesa.it/2018/09/ministro-trenta-gli-f-35-italiani-si-ridurranno-ancora/>

[5] vedi qui https://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/libia-audizione-ministro-trenta-sui-recenti-sviluppi.aspx e qui <http://webtv.difesa.it/Detail/Detail/ChannelId=ae99d5f-f9f2-451f-ae68-7e3882cc8212&VideoId=d3400ef5-4e28-4c24-9f23-a8b-b216c4003>.

APPELLO DEL COORDINAMENTO LIBERTARIO REGIONALE FVG

1918-2018 NESSUNA FESTA PER UN MASSACRO!

COORDINAMENTO LIBERTARIO REGIONALE

Contro la retorica nazionalista, ricordiamo i disertori, i renitenti, i fucilati Rilanciamo l'antimilitarismo

Rifiutiamo di unirci al coro nazionalista di chi celebra il centenario della vittoria della Prima Guerra Mondiale. Vogliamo invece ricordare chi quella carneficina provò a fermarla, chi rifiutò di sacrificarsi per i profitti e i fanatismi altrui, chi scese in piazza chiedendo pane e pace sfidando la prigionia e la deportazione.

Una guerra che ha portato a milioni di morti, mutilati, invalidi, dispersi, "scemi" di guerra, fucilazioni di massa, fosse comuni, devastazione ambientale, esplosione della furia nazionalista, manipolazione mediatica, mitizzazione di criminali in divisa come Cadorna e Graziani, Badoglio o Rommel che ebbero poi ruoli centrali nelle dittature nate sulle macerie di quel conflitto.

Ricordiamo che la Prima Guerra Mondiale è stata anche una storia di diserzioni. A Caporetto e a Vittorio Veneto migliaia di soldati delle due parti abbandonarono l'esercito: erano stati mandati a combattere una guerra voluta da borghesi, padroni e intellettuali fanatici. Innumerevoli e spesso dimenticate dalla storia ufficiale furono le rivolte, gli ammutinamenti, i sabotaggi.

Ora lo scenario mondiale è profondamente cambiato. Quella che non è cambiata (si è solo aggiornata) è la propaganda nazionalista e militarista volta a dimostrare l'utilità degli eserciti e delle sue missioni, sia all'estero che nelle nostre città. Le guerre vengono giustificate da mille motivi, ma continuano a essere causate da interessi capitalisti e portano - oggi come allora - morte e distruzione.

Per questo riteniamo importante in questa data sostenere le ragioni dell'antimilitarismo e discutere del ruolo degli eserciti oggi.

Quanto si spende oggi in armi e tecnologia bellica? Quanto vale l'export di armi per l'Italia? A quali paesi vengono vendute e a quanti conflitti partecipiamo direttamente e indirettamente? Cosa si muove in Europa con l'avvio della cooperazione militare con l'istituzione di una struttura di coordinamento permanente "Pescò" (un chiaro tentativo di dar vita al nuovo esercito europeo), che già beneficia di un finanziamento di 13 miliardi di euro? Quale è il peso della scuola nell'"arruolare" i ragazzi e le ragazze a questa mentalità gerarchica e d'obbedienza tipicamente militarista mascherata da vuoto patriottismo?

Quale è il ruolo della propaganda?

Gli eserciti stanno sempre più svolgendo un servizio di controllo interno. Con il pretesto del terrorismo, della crisi e dell'instabilità sociale, i governi che si sono susseguiti in Italia hanno utilizzato i vari corpi armati come deterrente contro le proteste e in particolare contro l'attivismo di settori popolari in rivolta contro le devastazioni ambientali (si veda il TAV in Val Susa o le discariche di rifiuti tossici in Campania). Possiamo parlare di una vera e propria sperimentazione di un fronte di "guerra interna", una sorta di militarizzazione sociale dove, non ultimo, viene agitato lo spauracchio dell'"invasione etnica" per giustificare l'aumento di polizia e militari nelle strade e sui confini.

Questo, assieme ad un rinnovato ed esplicito interventismo bellico al di fuori dei nostri confini: operazioni di guerra sempre meno mascherate da "guerre umanitarie" e sempre più palesemente portate avanti "a difesa degli interessi nazionali" ovvero dei profitti delle multinazionali italiane che continuano a saccheggiare le risorse naturali dei paesi extraeuropei, in particolare dell'Africa.

Le retoriche nate dai nazionalismi di ieri alimentano quelli di oggi.

Rivendicare una memoria antimilitarista significa combatterle entrambe.

**Sabato 13 ottobre, ore 15.30
Convegno-Assemblea pubblica a Gorizia presso il Trgovski Dom (ex sala Petrarca) in Corso Verdi 52.**

Interventi di:

Marco Rossi "Diserzioni individuali e collettive sui fronti della Grande guerra"

Daniele Ratti "Il libro bianco della difesa, la trasformazione del complesso militare-industriale e le collaborazioni con l'università"

Antonio Mazzeo "Trasformazione degli apparati militari dell'Unione Europea e della Nato nel Mediterraneo ed effetti nei processi di militarizzazione in Italia"

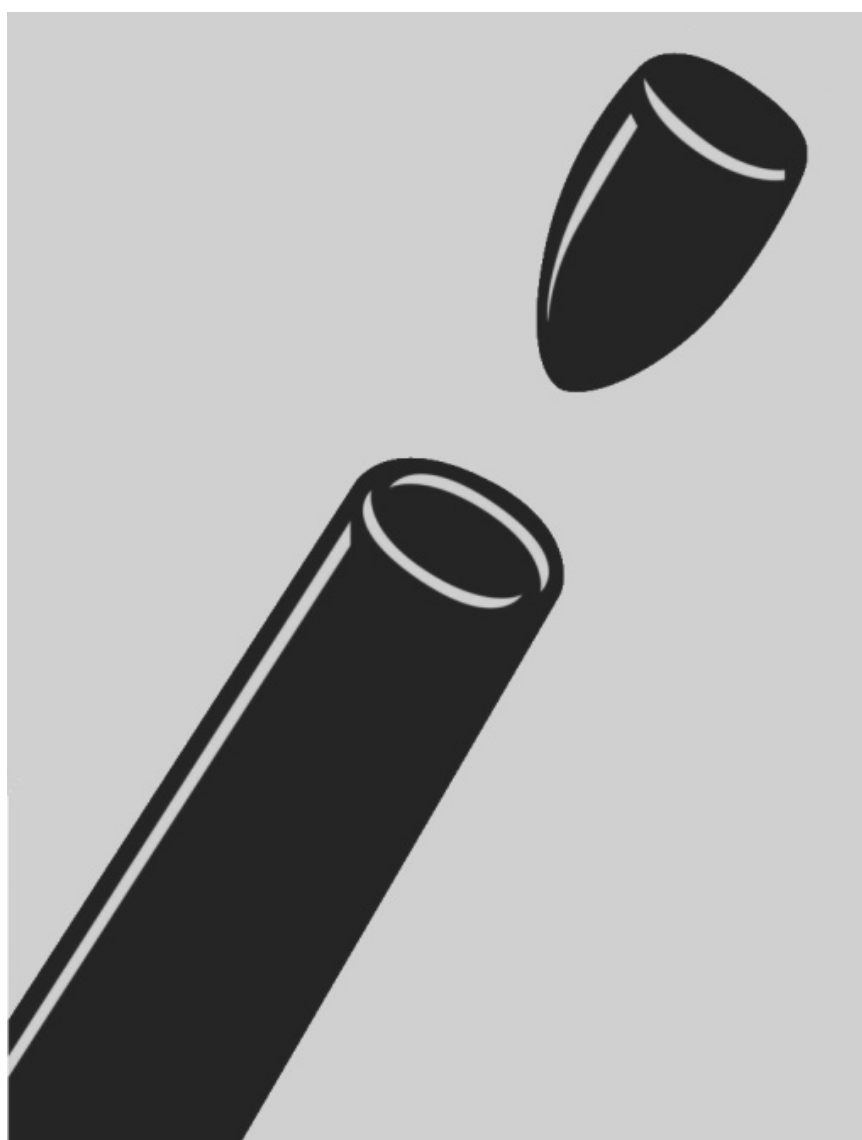
Intermezzo musicale con Matteo Della Schiava e distribuzione di materiale informativo

Sabato 3 novembre Manifestazione antimilitarista, Gorizia, ore 15.00

Concentramento di fronte alla stazione dei treni.

Conclusione in piazza della Vittoria con intervento musicale di Alessio Lega

Coordinamento Libertario Regionale
infoaction@inventati.org



TRIESTE 22 E 23 SETTEMBRE 2018

CONVEGNO NAZIONALE F.A.I.

La Commissione di Corrispondenza, visto il deliberato del Convegno di Reggio Emilia, che indice il Convegno Nazionale pregressuale per i giorni 15 e 16 settembre a Trieste, vista la richiesta pervenutaci da parte del Gruppo Anarchico "Germinal" di spostare la data del Convegno, che alleghiamo per conoscenza, richiesto il parere dei referenti, indice il Convegno Nazionale della Federazione Anarchica Italiana per i giorni 22 e 23 settembre a Trieste, presso la sede del Gruppo "Germinal", Via del Bosco 52, a partire dalle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

- 1) adesioni e dimissioni;
- 2) dibattito pregressuale:
 - Analisi della situazione economica e sociale
 - Strategie di dominio e trasformazione sociale
 - Ruolo della Fai nei movimenti sociali e nel mondo del lavoro
 - Strategie della comunicazione della Federazione verso l'esterno
 - Attività locale ed agire federativo: metodo di lavoro, rapporti e comunicazione interna
 - richiesto dal Gruppo "Alfonso Failla": un'altra FAI è possibile? Proposte per un nuovo assetto associativo
- 3) convocazione prossimo Congresso Nazionale
- 4) antisessismo e questioni di genere;
- 5) prossime iniziative e campagne - valutazione di quelle svolte;
- 6) situazione internazionale:
 - CRIFA di Atene;
 - prossima CRIFA;
 - Congresso IFA;
- 7) varie ed eventuali.

Oltre alle delegate e ai delegati dei gruppi e alle individualità aderenti, al Convegno potranno partecipare in qualità di osservatori, le anarchiche e gli anarchici conosciuti.

Ringraziamo il Gruppo "Germinal" di Trieste per l'ospitalità.

la Commissione di Corrispondenza

guidare i livornesi in un superamento spirituale del dramma dell'alluvione, la Chiesa prepara nuove speculazioni e nuovi disastri.

Con l'avvicinarsi del doloroso anniversario dell'alluvione allo spot si alterna la farsa.

Emerge lo scandalo degli appalti truccati e la magistratura impone gli arresti per un ex dirigente della protezione civile e il titolare della Tecnospurghi. Affari da profittatori, come molti altri nauseanti casi simili, perché la speculazione sulle catastrofi c'è sempre, più o meno legale, solo che i governanti, le autorità, i padroni della terra e del cemento ne escono sempre puliti.

L'amministrazione comunale a pochi giorni dal 10 settembre cerca l'applauso annunciando che il governo sarebbe sul punto di dare il via ai finanziamenti dei rimborsi per cittadini e imprese che hanno fatto richiesta per i danni.

Il primo anniversario dell'alluvione diventa una parata, un maxievento in cui spicca una "passeggiata della pacificazione" dal mare fino all'Eremo della Sambuca organizzata dalla parrocchia della Valle Benedetta. Ma di che pacificazione si parla?

È ben chiaro a molti abitanti di Livorno, come a quelli di Genova che pochi giorni fa hanno contestato la visita dei papaveri istituzionali, che le tragedie che si succedono sempre più frequentemente non sono catastrofi ambientali, ma hanno la loro causa nella speculazione, nei rapporti di proprietà, nell'azione dei governi.

Una capillare opera di salvaguardia, vigilanza e messa in sicurezza del territorio ridurrebbe l'impatto degli eventi eccezionali e darebbe occasioni di lavoro all'enorme massa di disoccupati. La politica del Governo va nel senso opposto, destina

alle spese militari, agli industriali, alle banche e alla Chiesa le enormi risorse sottratte ai lavoratori e ai cittadini, con una tassazione che pesa sui ceti meno abbienti e sui consumi. Chiunque occupi la poltrona di sindaco, si scontra con i vincoli di bilancio e con gli interessi della proprietà fondiaria. Né le autorità e gli enti pubblici, né le compagnie private possono garantire la sicurezza idrogeologica del territorio, perché seguono il profitto e gli interessi delle classi privilegiate, che si scontrano sia con l'ecologia sia con la salute e la sicurezza delle persone. Il governo e la proprietà dunque sono i principali ostacoli per ridurre i rischi ambientali sui territori, per ridurre l'impatto degli eventi eccezionali. È l'ora di farla finita con la devastazione statale e capitalista, nella prospettiva di una società libera ed ecologica.

L'attività sviluppata invece da organismi di base come le Brigate di Solidarietà Attiva è stata fondamentale, sia nelle attività di soccorso immediato alle popolazioni, sia nel supporto alla nascita di comitati, sia nell'opera di inchiesta e controinformazione. L'iniziativa dal basso ha mostrato il legame tra speculazione edilizia e riduzione delle aree per le casse d'espansione, e l'enorme rischio sanitario e ambientale connesso all'inquinamento.

UNA SOLA GRANDE OPERA: LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI



1918—2018
Guerre di oggi, guerre di ieri: nessuna festa per un massacro!

Contro la retorica nazionalista, ricordiamo i disertori, i renitenti, i fucilati

Rilanciamo l'antimilitarismo

Sabato

13 OTTOBRE ore 15.30

Convegno / Assemblea pubblica a Gorizia

presso il Trgovski Dom (ex sala Petrarca) in Corso Verdi 52

Interventi di:

Marco Rossi "Diserzioni individuali e collettive sui fronti della Grande guerra"

Daniele Ratti "Il libro bianco della difesa, la trasformazione del complesso militare-industriale e le collaborazioni con l'università"

Antonio Mazzeo "Trasformazione degli apparati militari dell'Unione Europea e della Nato nel Mediterraneo ed effetti nei processi di militarizzazione in Italia"

Intermezzo musicale con **Matteo Della Schiava** e distribuzione di materiale informativo

Sabato

3 NOVEMBRE ore 15

Manifestazione antimilitarista a Gorizia

concentramento di fronte alla stazione dei treni

Conclusioni in piazza della Vittoria con intervento musicale di **Alessio Lega**



Coordinamento
 Libertario
 Regionale

infoaction@inventati.org

A UN ANNO DALL'ALLUVIONE

UNA SOLA GRANDE OPERA: LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI

FEDERAZIONE ANARCHICA LIVORNESE

Un anno fa, nella notte tra il 9 e il 10 settembre, l'alluvione colpiva Livorno facendo nove vittime e creando gravi danni ad abitazioni, ponti, strade, impianti industriali, con effetti disastrosi che ancora segnano la nostra città.

Le responsabilità di quanto successo non sono da riferire alla natura, ma a chi governa, gestisce e sfrutta il territorio. Anni di scempio, di saccheggio, di sfruttamento e ricerca di profitto si sono sommati a responsabilità contingenti e a inadempimenti palesi, mentre l'opera delle autorità e del commissario per l'emergenza nominato dal governo sono state invisibili.

A distanza di un anno che cosa è cambiato? Cosa è successo nel corso del mandato del commissario del governo per l'emergenza?

L'amministrazione comunale di Li-

vorno ha presentato il nuovo piano regolatore, che prevede un'ulteriore privatizzazione di spazi e beni pubblici, accompagnata da colate di cemento per centri commerciali, come quella che si prepara alla Stazione Marittima. Al contempo non sono stati fatti significativi interventi per la messa in sicurezza del territorio, in particolare per l'adeguamento delle casse di espansione. Ma la situazione è disastrosa a vari livelli, basti pensare al sistema fognario di Livorno, inadeguato alla normale amministrazione, come reso evidente dai ripetuti e frequenti divieti di balneazione in mare, figuriamoci in situazioni di emergenza.

L'amministrazione comunale di Collesalveti ha negato ogni possibile relazione tra il grave inquinamento da idrocarburi pesanti riscontrato subito dopo l'alluvione da analisi nel cortile di alcune abitazioni della frazione di Stagno e la contigua raffineria ENI,

anch'essa allagata. L'acqua e il fango che inondavano il cortile delle abitazioni e la raffineria erano in diretta relazione attraverso aperture nei muri perimetrali dell'impianto industriale, come segnalato da un dossier redatto dalle Brigate di Solidarietà Attiva e da alcuni abitanti di Stagno. Nonostante ciò, non ci risulta che sia stata data informazione su alcun Piano di Emergenza della raffineria in caso di alluvione, né che sia stato effettuato alcun intervento di contenimento e bonifica dell'inquinamento.

La Chiesa per il suo ruolo nell'economia livornese, anche di tipo speculativo, è tra i responsabili dei disastrosi effetti dell'alluvione, basti pensare alla cementificazione di Montenero tra gli anni '90 e 2000 con l'Aula Mariana e il terminal per i pellegrini. Ora sta mettendo le mani su un altro angolo delle Colline Livornesi, l'Eremo della Sambuca. Mentre si propone di

SITUAZIONE LAVORATORI DELLA SCUOLA

UN RAGIONAMENTO
SULL'AUTUNNO CHE SARÀ

COSIMO SCARINZI

È capitato sovente a chi stende queste note di domandarsi se la minuziosa raccolta e comparazione di dati sulle retribuzioni, gli orari di lavoro, normative che regolano il lavoro stesso, alla quale (1) è comunque necessario far riferimento se si vuole avere un'idea non fondata su impressioni della situazione, non rischi di avere un effetto passivizzante o, nella migliore delle ipotesi, non si riduca ad un'attività riservata ai centri studi sindacali e senza alcuna incidenza sull'azione delle organizzazioni sindacali e dei movimenti.

Negli ultimi anni, infatti se si guarda alla situazione dei lavoratori della scuola, per non andare più indietro, sono state pubblicate molte ed articolate ricerche sull'andamento dei salari nel corso degli anni e sulla comparazione fra condizione dei lavoratori della scuola italiana con quelli degli altri paesi di sviluppo economico comparabile che portano a una scoperta per certi versi banale e cioè che le retribuzioni

negli ultimi decenni si sono fortemente ridotte sia per i docenti che per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario mentre sono salite, non poco, per i dirigenti e, meno, per i direttivi; che le retribuzioni italiane sono decisamente inferiori non solo a quelle di paesi come la Germania, il che può essere considerato sin ovvio, ma anche di quelle della Spagna che certo non è un paese "ricco" e che, in ogni caso, sono inferiori alla media europea.

Come già rilevavo, è quasi spiazzante rilevare come alcuni sindacati pubblicino e pubblicizzino questi dati senza che da ciò derivi alcun effetto sulle loro rivendicazioni e sugli accordi che accettano il che può spiegarsi con il fatto che in un apparato burocratico, quale essi sono, le diverse parti

dell'apparato stesso operano come corpi separati ed, anzi, non comunicanti e con la banale esigenza, per i centri studi, di giustificare il costo che la loro esistenza comporta per i sindacati con l'ottenimento di un certo spazio sui media.

Il dato di fatto che ritengo più interessante, dunque, è proprio il fatto che il contratto della scuola firmato con notevolissimo ritardo, il precedente scadeva nel 2009, nel 2018, un contratto che veniva dopo due contratti saltati e sulla base di una riduzione media del 16% delle retribuzioni dei docenti e del 22% degli ATA e che copriva, al massimo l'inflazione per il triennio 2016/19 è stato accolto dalla categoria in maniera assolutamente rilassata, come se fosse scontato che quanto si era perso non era recuperabile.

"le retribuzioni italiane sono seccamente inferiori non solo a quelle di paesi come la Germania, il che può essere considerato sin ovvio, ma anche di quelle della Spagna che certo non è un paese "ricco" e che, in ogni caso, sono inferiori alla media europea"

È opportuna, a questo punto, una digressione laterale. Chi immaginasse una scuola del tutto pacificata sbaglierebbe radicalmente, fra il gennaio ed il giugno 2018 si è data, ad esempio, una mobilitazione importante delle insegnanti diplomate magistrali che hanno dato vita a scioperi,

manifestazioni, presidi a livello locale e nazionale. Una mobilitazione che ha direttamente coinvolto circa sessantamila lavoratrici e lavoratori e un'area non irrilevante di colleghe e colleghi solidali. Un movimento del quale si è dato conto sulle pagine di UN e che ha suscitato un notevole interesse.

Accanto a questa forma di mobilitazione attiva, la scuola ha visto in realtà anche una sorda ma sostanzialmente efficace resistenza a quanto prevede la Legge 107, la famigerata "Buona scuola", che ha determinato, sempre nel fare l'esempio più significativo, il fatto che una quota di salario al "merito" che avrebbe dovuto essere distribuita a una minoranza ristretta al fine di determinare l'inizio del formarsi di una sorta di aristocrazia docente, è stata invece distribuita a un numero rilevante di insegnanti con l'effetto di gerarchizzazione della categoria. Questa deriva appiattente, per usare il linguaggio dei nostri avversari, si spiega in due modi, si è lasciato uno spazio ai collegi docenti e gli stessi dirigenti scolastici hanno preferito non calcare la mano di fronte alla palese ostilità della categoria alla cosiddetta meritocrazia. In altri termini, si sono resi conto che, se avessero premiato il 15/20% e colpito l'80/85%, governare la scuola non sarebbe stato una passeggiata.

Quindi, una scuola che sul contratto precedente non si è mossa nonostante il volenteroso tentativo di minoranze

della categoria, ma che resiste o con la lotta o con un sostanziale boicottaggio al degrado che vive.

Proviamo ora a domandarci se qualcosa è cambiato, e nel caso cosa, rispetto a un anno addietro, quando si è chiuso il precedente contratto e tenendo conto del fatto che si sta entrando nella stagione contrattuale 2019/2021.

Intanto, uno degli argomenti che CGIL CISL UIL (2) hanno usato per far accettare il contratto è stato proprio il fatto che, essendo in scadenza, si sarebbe ripartiti quest'autunno per ottenere finalmente un buon accordo. È vero che la memoria dei lavoratori è sovente labile, è vero che le promesse dei sindacalisti corrispondono a quelle dei marinai alle proprie fidanzate portuali, resta il fatto che queste promesse è possibile ricordarle e porre la

che, in mancanza di risposte adeguate può, non dico, si badi bene, deve, tradursi in azione ed in un'azione tanto più vivace quanto è più cocente la delusione. Già oggi, per tornare alla mobilitazione, ancora in corso, delle insegnanti diplomate magistrali, è impressionante rilevare come insegnanti che avevano grande fiducia nel M5S e, meno, nella Lega oggi sono in rottura con queste forze politiche e non per questo hanno smesso la mobilitazione, anzi.

È possibile, tutt'altro che certo, che i sindacati concertativi della scuola intendano su una partita di questa

Mentre stendo queste righe sono già in preparazione due mobilitazioni.

La prima è uno sciopero delle diplomate magistrali e una manifestazione di fronte al parlamento lunedì 11, una mobilitazione che è una risposta al tradimento delle promesse fatte dalla maggioranza di governo ed è, anche da questo punto di vista, interessante. Sarebbe sbagliato nascondere il fatto che nel movimento delle diplo-

mate magistrali la presenza di settori legati a partiti vari, soprattutto destra e M5S, e a sindacati specializzati nel far soldi sulla pelle dei precari con i ricorsi è un problema, un problema che

"La seconda è lo sciopero generale del 26 ottobre indetto da CUB, SGB, SI Cobas, USI e altri che potrebbe assumere, per la scuola, il carattere di promo sciopero sul contratto"



burocrazia sindacale di fronte al non mantenimento dei propri impegni.

Vi è, poi, un quadro politico nuovo che può suscitare aspettative e tensioni che meritano la nostra attenzione.

È un fatto che il cambiamento radicale delle scelte elettorali che avviamo verificato nel corso delle elezioni di marzo segnala un malessere profondo di larga parte della popolazione, inutile, almeno in questa sede, ribadire che le rivoluzioni non si fanno nella cabina elettorale e, se è per questo, nemmeno le lotte e che, anzi, l'illusione di risolvere i problemi con col voto è passivizzante, malessere

importanza "prendere le misure" al governo e uscire per qualche tempo dalla catalessi che li caratterizza dopo che, nel 2015, hanno prima cercato, con qualche successo, cercato di cavalcare la mobilitazione contro la buona scuola e, poi, a babbo morto chiuso la vertenza.

Non ipotizzo, questo va da sé, un loro conversione alla lotta di classe, semplicemente qualche loro opportunistico cavalcare lo scontento potrebbe, almeno ciò è sperabile, sfuggire loro di mano soprattutto se si saprà approfittarne agendo con chiarezza e determinazione.

però si affronta stando dentro le mobilitazioni e certo non facendo i grilli parlanti.

La seconda è lo sciopero generale del 26 ottobre indetto da CUB, SGB, SI Cobas, USI e altri che potrebbe assumere, per la scuola, il carattere di promo sciopero sul contratto. Insomma, si sta aprendo una partita interessante e che andrà seguita con la riflessione e, nel contempo, con l'azione.

NOTE

(1) Lo dico perché non si immagini una mia improvvisa conversione all'improvvisazione vaniloquente.

(2) Lo SNALS pudicamente, dopo aver putiferiato assai a parole contro un accordo "inaccettabile", ha firmato proprio in questi giorni il contratto. Come diceva Fabrizio De André in Don Raffae "...si costerna, s'indigna, s'impegna/ poi getta la spugna con gran dignità....".

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/2/2004) - cod. sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REPORT NOMUOS

CAMPEGGIO RESISTENTE 2018

PIPPO GURRIERI

Il campeggio sul terreno del Movimento NO MUOS a ridosso della base della Marina militare USA comincia sempre con molto anticipo rispetto alle date del suo svolgimento; la sua preparazione richiede riunioni e attività pratiche che vanno ad infittirsi man mano che si avvicina la data; questo perché il presidio non è più abitato da attivisti negli altri mesi dell'anno, e per precauzione (visti anche i numerosi precedenti) non vi si lascia nulla, il che comporta il rimontaggio di ogni cosa, dalla cucina ai bagni, dalle docce all'impianto idrico, a quello elettrico, alla predisposizione di ombreggiamenti nei posti dove si sistemano le tende, ad ogni altro accorgimento piccolo e grande.

Tutta questa attività è resa ancora più pesante dal caldo, ma è alleviata dal clima di fraternità tra le compagne e i compagni che da Niscemi a Catania, da Ragusa a Palermo, da Piazza Armerina a Caltagirone, e da altre località, vi si dedicano.

Proprio nell'ultimo fine settimana di lavori, domenica 29 luglio, da un'auto quasi sicuramente in servizio presso la base USA, è stato lanciato un dispositivo che ha dato origine ad un incendio lungo la recinzione del presidio, prontamente spento dalle compagne e dai compagni presenti. Un chiaro tentativo di intimidazione in perfetto stile mafioso, che avrebbe potuto avere conseguenze gravi per la nostra struttura ma anche per l'abitazione privata ad essa limitrofa. Fatto singolare: i militari dell'operazione "strade sicure", posti a controllo del presidio e sempre pronti a identificare chiunque vi si avvicinasse, hanno dichiarato di non aver visto niente, e da quel momento hanno smesso di effettuare il posto di blocco, per evitare di essere testimoni scomodi di qualche altra bravata dei loro padroni/alleati.

A partire dal 2 agosto è cominciato l'afflusso dei campeggianti, che già nel pomeriggio superavano il centinaio; si

è svolta una prima assemblea di presentazione del programma e dell'opuscolo su MUOS, spese militari, interferenze militariste nella scuola, mentre si attivava la cucina. Da venerdì 3, mentre arrivavano nuovi campeggianti, sono iniziati i lavori veri e propri: due tavoli di discussione, uno su scuola e presenza militare, suddiviso in tre gruppi, e una sul cosiddetto fronte interno, cioè sulle politiche di militarizzazione e dell'impatto delle spese militari nella realtà sociale. Assemblee che hanno prodotto interessanti proposte, a partire dalla necessità di ritessere un nuovo legame con la popolazione mettendo in atto iniziative di lotta che siano in grado di coniugare il tema della guerra ai problemi della vita quotidiana; ma anche necessità di coordinare momenti di mobilitazione dal respiro internazionale; dagli studenti sono venute proposte di campagne contro la pressante presenza militare nelle scuole e università, con uno sciopero regionale entro la fine dell'anno, campagne su temi specifici e coinvolgimento di tutto il mondo della scuola.

Nel pomeriggio si è svolto il dibattito internazionalista, che, a parte un intervento telefonico veterostalinista di Geraldina Colotti, a difesa del regime di Maduro in Venezuela, si è svolto in un clima di coinvolgimento e partecipazione; dopo un primo intervento del compagno Antonio che ha riepilogato le recenti iniziative di boicottaggio al Giro d'Italia divenuto strumento di propaganda dello Stato di Israele, la compagna R, dell'Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia, ha parlato della situazione ad Afrin dopo l'occupazione dell'esercito turco, dei problemi di costruzione del confede-

ralismo democratico in Rojava, della situazione politico-militare nell'area, ed ha risposto a numerose domande che hanno permesso di scandagliare i vari aspetti della rivoluzione sociale in atto nel Nord della Siria e il loro significato per tutti noi.

In serata una delegazione di campeggianti si è spostata in paese per volantinare, accompagnata da compagne e compagni che hanno dato vita ad una performance artistico-musicale. Nella notte un corteo spontaneo si è mosso dal presidio fino al cancello 1; con la sua vivacità ha reso più frizzante il turno di notte dei guardiani delle antenne e delle parabole, per poi rientrare dopo alcune ore nonostante i fronteggiamenti della polizia.

"dagli studenti sono venute proposte di campagne contro la pressante presenza militare nelle scuole e università, con uno sciopero regionale entro la fine dell'anno, campagne su temi specifici e coinvolgimento di tutto il mondo della scuola"

piatti superando difficoltà e caldo, sul cielo ronzava l'elicottero della polizia e lungo la strada scorrevano le colonne di cellulari, gipponi, pantere, camion con i cavalli, dell'enorme spiegamento di forze messo su a difesa della base della marina militare USA. Alla partenza non si arrivava al migliaio, ma c'erano attivisti e simpatizzanti da tutta la Sicilia, da molte regioni italiane, e poi tedeschi, francesi, spagnoli; corteo vivace, lungo le reti della base seguito nel lato interno da celerini superequipaggiati pronti a fronteggiare ogni eventuale azione. E le occasioni non sono mancate per dimostrare la fragilità delle reti; fumogeni e petardi hanno animato la sfilata in diversi punti del perimetro della grandissima struttura, e poi, giunti al cancello 1, la maggior parte dei manifestanti decideva di rompere il protocollo per proseguire la marcia fino alla parte alta da dove sono ben visibili le tre parabole del MUOS, difese dal solito schieramento antiguerriglia di celerini e digosauri. Contemporaneamente a Cameri (Novara) i compagni piemontesi svolgevano un presidio solidale con il corteo di Niscemi, dando un segnale forte di quanta solidarietà si possa fare anche stando lontani mille chilometri.

Il ritorno alla spicciolata al presidio ha dato il via alle danze, letteralmente: dopo l'esibizione di Matilde Politi, dj set per tutta la notte, finalmente al fresco.

Domenica 11 assemblea di bilancio del campeggio: esame delle proposte di mobilitazione emerse (campagna nelle scuole con sciopero, manifestazione antiNATO in collegamento con altre nel Mediterraneo, riattivazione politica della sede di Niscemi, progetti di migliori per il prossimo campeggio, presenza NO MUOS ad appuntamenti internazionali - come quello delle donne a Francoforte del 6/7 ottobre -, sviluppo di azioni contemporanee in altre parti d'Italia, rafforzare i collegamenti con le altre lotte, partecipare

direttamente alle scadenze fuori Sicilia e all'estero, costruendo un fronte internazionalista).

Nel pomeriggio un tentativo di arrestare Turi Vaccaro viene stroncato appena fuori dal presidio; fra attivisti e digos si crea tensione, ma la fuga di Turi nel bosco durerà poche ore: verrà arrestato in serata per scontare 16 mesi di condanna passata in giudizio, scaturiti dalla sua scalata a una parabola del MUOS qualche anno fa e al presunto danneggiamento della stessa. Attualmente è rinchiuso nel carcere palermitano di Pagliarelli, davanti al quale sono state messe in atto varie iniziative in suo sostegno.

A parte questo finale, il campeggio, soprattutto sul piano organizzativo, ha segnato un salto di qualità; punto forte sono state la presenza giovanile e la varietà delle situazioni politiche e geografiche rappresentate. La lotta NO MUOS dimostra di essere viva e di poter dare ancora il meglio di sé.

Bilancio n° 24

ENTRATE

ABBONAMENTI
FIRENZE F. Ghidetti (cartaceo + gadget) € 65,00
ASTI A. Minnella (cartaceo) € 55,00
CORNATE D'ADDA M. Stucchi (cartaceo) € 55,00
CORLEONE D. Sabatino (pdf) € 25,00
SCORRANO M. Marra (cartaceo) € 55,00
ENNA A. Barberi (cartaceo) € 55,00
VECCHIANO Centro Nuovo Modello di Sviluppo (cartaceo) € 55,00
Totale € 365,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI

CASATENOVO "V. Galbusera ""In memoria di Franco Pasello"" € 80,00
Totale € 80,00

SOTTOSCRIZIONI

LOCALITA' SCONOSCIUTA Sottoscrizione da un compagno € 200,00
COLLE DI VAL D'ELSA M. Tognetti € 150,00
TORRI IN SABINA F. Pesce € 5,00
Totale € 355,00

TOTALE ENTRATE

€ 800,00

USCITE

Stampa n°24 € 498,68
Spedizioni n°24 € 398,17
Etichette e materiale spedizioni n°24 € 70,00
TOTALE USCITE
€ 966,85

saldo n°24 -€ 166,85
saldo precedente -€ 1.205,79
SALDO FINALE -€ 1.372,64

IN CASSA AL 07/09/2018:
€4571,93

DEFICIT: € 1800,00
così ripartito
Prestito da restituire a de* compagni*: € 1800,00

OCCHIO AL NUOVO C/C DI UMANITÀ NOVA!

Uenne ha cambiato indirizzi e coordinate bancarie, nel box "redazione e amministrazione" sono presenti i NUOVI dati per abbonarsi, fare versamenti e comunicare con il vostro giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato,
per l'elenco visita il sito:
<http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Codice IBAN: IBAN
IT1010760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

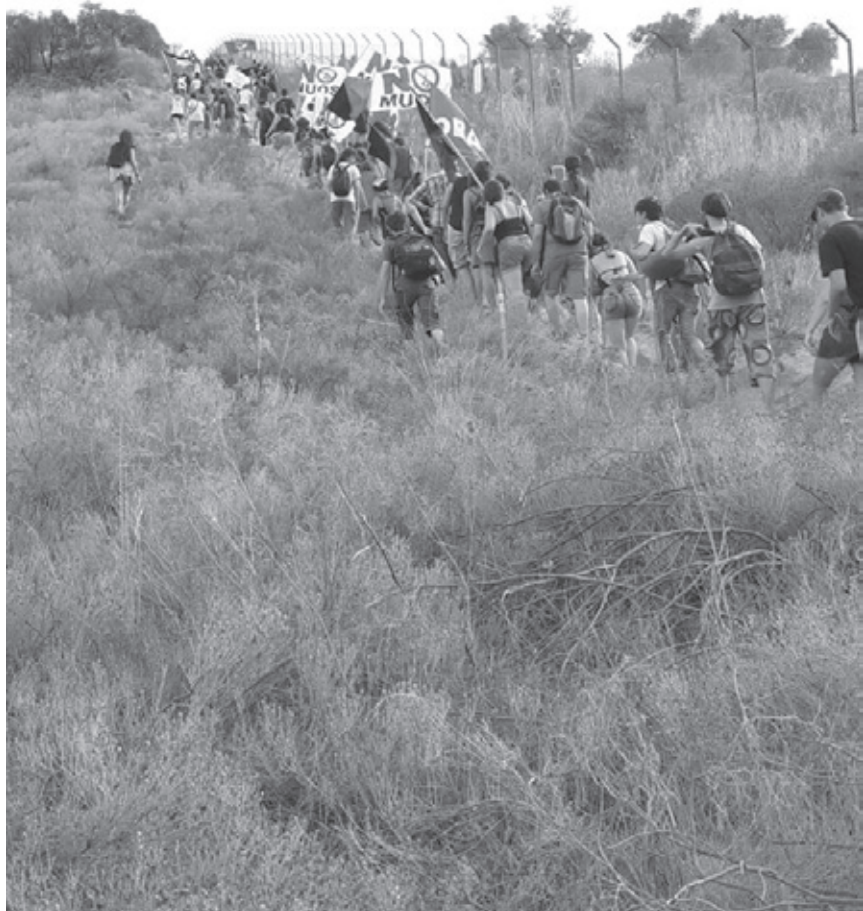
Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.

Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.

Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta



COSA STA SUCCEDENDO A TRIPOLI?

IL VOLTO NASCOSTO DELL'ITALIA IN GUERRA

DARIO ANTONELLI

Nessun intervento militare delle forze speciali italiane in Libia. Questo il messaggio ripetuto più volte dal Governo tra il 3 e il 4 settembre scorso. Facile dichiarare che non vi è l'intenzione di promuovere un intervento militare a Tripoli quando sono già presenti, considerando solo le cifre ufficiali della missione militare MIASIT, 400 unità delle forze armate italiane. Appare singolare dunque tutto questo impegno del Governo per smentire la notizia riportata da alcuni organi di stampa secondo cui a Roma sarebbe stata in corso la valutazione di un intervento delle forze speciali a sostegno del governo di Tripoli guidato da Fayez al-Sarraj la cui stabilità è minacciata da scontri armati in atto tra differenti gruppi di potere nella stessa capitale.

Ma cosa sta succedendo a Tripoli? Secondo le versioni ufficiali il 2 settembre il governo di al-Sarraj ha proclamato lo stato di emergenza per l'inasprirsi dei combattimenti nella capitale. Gli scontri armati erano iniziati il 26 agosto, quando la Settima Brigata di Tarhuna, sottoposta al ministero della difesa, si è ribellata al suo stesso governo, attaccando le milizie del ministero dell'interno. Il conflitto è aumentato, altre milizie si sono unite alla brigata "ribelle", e da Zintan alcune forze si sono attestate fuori dalla città di Tripoli, mentre altre forze da Misurata sono giunte a Tripoli a sostegno del governo. I "ribelli" secondo fonti giornalistiche dichiarano di aver intrapreso l'azione militare per "ripulire Tripoli dalle milizie corrotte" che grazie alla posizione di influenza avrebbero ricchi conti bancari mentre le persone comuni sono costrette alla carenza di cibo e alle lunghe code per avere stipendi miseri.

In questo contesto il 1° settembre un colpo di mortaio ha colpito un edificio vicino all'ambasciata italiana a Tripoli, il giorno successivo con lo stato d'emergenza e l'inasprimento degli scontri l'ambasciata italiana è stata quasi del tutto evacuata e viene presidiata dai carabinieri paracadutisti del Tuscania. Scoppia allora la questione sui media italiani, ci si accorge all'improvviso che in Libia c'è una guerra in corso e che lo stato italiano c'è dentro fino al collo. Il governo nega la chiusura dell'ambasciata e nega le voci riguardo all'invio di forze speciali, mentre attacca la Francia che avrebbe provocato questa azione militare per sostenere il parlamento di Tobruk di Khalifa Haftar che è indicato come patrocinatore dei "ribelli".



Proprio l'attacco alla Francia è al centro della dura critica dei partiti di opposizione al governo Conte, che viene da questi anche accusato di immobilismo rispetto alla situazione libica. Il governo italiano, potendo contare già su un significativo dispositivo militare impiegato sul terreno, può presentarsi come "moderato" ed annuncia la convocazione di una conferenza di pace sulla Libia da tenersi in Italia (probabilmente in Sicilia) a novembre. Nel contempo il 4 settembre l'inviato speciale dell'ONU in Libia, Ghassan Salamé, convoca le parti e viene stabilita una tregua.

Questa soluzione è sostenuta dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e da uno specifico appello di Francia, UK, USA e Italia. Di là però delle dichiarazioni

"I giornali dove oggi si esprime l'autonominata élite europea si sono sforzati di spiegare l'evento degli scioperi spagnoli come se essi favorissero le vere forze del regime franchista. La loro ultima trovata è che questi scioperi sono stati appoggiati dalla borghesia e dall'esercito"

il conflitto a Tripoli continua e anche se il governo al-Sarraj non sembra più direttamente a rischio; il 9 settembre il numero delle vittime negli scontri erano salite a 78, mentre i feriti sarebbero 313 e i dispersi 16. Vi sono notizie di gravi violenze nei confronti di civili, in particolare migranti, molti dei quali in Libia vivono in condizioni disperate nei lager voluti dallo stato italiano. 400 persone sarebbero riuscite a fuggire dal carcere di Aine Zara a Tripoli durante gli scontri.

Questi eventi si inseriscono in un quadro molto complesso, in cui lo scontro tra potenze mondiali e regionali alimenta la lotta per il potere in Libia

e la popolazione subisce le atrocità, le sopraffazioni, la distruzione e la miseria causate dai conflitti per l'influenza politica e militare e dalla guerra per il controllo delle risorse, quelle energetiche soprattutto. In Libia si scontrano gli interessi degli stati e delle multinazionali dell'energia, si scontrano i gruppi di potere del paese per la costruzione di un nuovo stato, grande promessa delle potenze mondiali, con tutte le questioni connesse a questi processi: i diritti sulle concessioni delle risorse, il riconoscimento internazionale, la creazione e la gestione di forze di sicurezza, la gestione di una banca centrale. Andare più a fondo necessiterebbe di uno spazio molto più ampio di un semplice articolo, e sicuramente il nostro punto di vista resterebbe comunque ristretto, necessariamente mediato dalle agenzie di stampa e dai proclami dei governi. Qual'è il ruolo dell'Italia? Lo stato italiano nel 2011 ha avuto un ruolo fondamentale nelle operazioni militari e in particolare nei bombardamenti, condotti prima dalla "coalizione dei volenterosi" e poi coordinati dalla NATO con l'operazione "unified protector". L'Aeronautica Militare definisce l'impegno nelle operazioni in Libia nel marzo del 2011 come "il più imponente dopo il 2° Conflitto Mondiale". Operazioni che hanno visto impegnata l'aviazione italiana in 1900 raid e 456 bombardamenti, tenuti nascosti alla popolazione dall'allora governo Berlusconi.

Certo l'intervento del 2011 ha messo a rischio gli interessi economici di una parte della classe dirigente italiana: molte aziende italiane hanno dovuto lasciare il paese africano a causa della guerra, ma per qualcuno probabilmente l'intervento militare contro Gheddafi era un rischio da correre per ottenere migliori condizioni e mag-

giori profitti. L'ENI ad esempio, pur risentendo delle sorti alterne della regione, è stata l'unica grande compagnia a mantenere la produzione in Libia e nel 2015 aveva il controllo di un terzo della produzione di gas e petrolio nel paese, mentre prima del 2011 ne controllava solo un quinto. Pensiamo poi alla grande mobilitazione militare che è seguita al 2011, con le operazioni Mare Nostrum, Mare Sicuro, Ippocrate, Sofia, Sea Guardian e MIASIT: il ruolo dell'Aeronautica e della Marina è divenuto centrale e possiamo supporre che un tale sviluppo di queste forze armate e l'impegno

"interessi nazionali dell'Italia" in Libia. Riassumibili in "sicurezza energetica" e "controllo dei flussi migratori". Queste parole le utilizzano sia gli esponenti della maggioranza sia i parlamentari dell'opposizione quando intervengono nelle sedi istituzionali, qualcuno aggiunge la "sicurezza dalla minaccia terroristica". Alcuni però, come il ministro degli esteri Moavero durante l'audizione congiunta delle commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, giungono ad utilizzare citazioni coloniali, definendo la Libia la "quarta sponda" del paese e sostenendo che sia "molto connatu-

di mezzi navali e aerei abbia mosso molti interessi. Sarebbe da considerare quanto grandi aziende del settore difesa e sicurezza come Finmeccanica/Leonardo, che tra l'altro ha dovuto abbandonare il suolo libico nel 2011, siano state invece avvantaggiate dagli eventi bellici in Libia e nel Mediterraneo. Inoltre per quanto il trattato tra Italia e Libia del 2008 fosse vantaggioso per le classi dirigenti dei rispettivi paesi, senza la fine del regime di Gheddafi l'Italia non avrebbe probabilmente potuto mai schierare la propria flotta come avvenuto con le operazioni Mare Nostrum o Mare Sicuro, figuriamoci dislocare direttamente delle truppe in Libia ed esercitare la propria influenza politica su governi e centri di potere locali.

Per questo negli ultimi anni in Libia lo stato italiano è stato sempre presente con forze militari e di sicurezza, in modo formale o informale. Innanzitutto contractor (quelli che un tempo si chiamavano mercenari) della STAM, azienda di sicurezza che farebbe parte del Consorzio CRISS della Link University, che ha avuto come presidente nel 2016 l'attuale ministro della difesa Elisabetta Trenta. Poi con le forze speciali, secondo i media già almeno dal 2016. Infine con le missioni militari.

Una cosa è certa. Pur se con diverse sfumature e con i contrasti tra partiti, la classe politica, e in particolare i partiti che siedono in parlamento, sono tendenzialmente tutti concordi sulla necessità di salvaguardare gli

rato il destino della Libia a parte del destino anche della nostra nazione". Nella stessa audizione l'ex ministro PD Minniti afferma che "la Libia è in qualche modo l'espressione più plastica di cosa significa interesse nazionale fuori dai confini del nostro paese."

Dal 1945 fino ad oggi avevamo visto guerre terribili che a giustificazione ideologica ponevano le motivazioni più fantasiose e creative, sempre piene di bontà. Dall'equilibrio tra le potenze alla responsibility to protect, per ogni guerra si trovava una legittimazione giustissima grazie al pieghevollissimo diritto internazionale. Oggi forse siamo di fronte a qualcosa di diverso, forse quando l'ideologia diviene la salvaguardia del crudo interesse nazionale, significa che la classe dirigente sta davvero giocando la carta della guerra imperialista.

"Per quindici anni, una delle cause più giuste che un uomo possa abbracciare nella propria vita si è trovata costantemente deformata e, se era il caso, tradita, in nome degli interessi più vasti di un mondo consegnato alle lotte di potenza"

Opporsi al militarismo e all'imperialismo dell'Italia, e in particolare alla guerra dell'Italia in Libia significa opporsi alla classe politica e dirigente che ci sfrutta e ci governa. Opporsi all'infamia del nuovo colonialismo italiano in Africa, significa anche opporsi al razzismo italiano, che proprio nel colonialismo ha avuto uno dei suoi fondamenti. Per questo rilanciare su più livelli la lotta antimilitarista è fondamentale e la manifestazione che si terrà a Gorizia il 3 novembre prossimo, contro le celebrazioni guerrafondaie e militariste della prima guerra mondiale, sarà un appuntamento molto importante.

RECENSIONE/ MARK O'CONNELL, AVENTURES CHEZ LES TRANSHUMANISTES

AVVENTURE PRESSO I TRANSUMANISTI

RED. LE MONDE LIBERTAIRE*

Il libro di Mark O'Connell, che è allo stesso tempo serio, informativo, esilarante e, soprattutto, ha il grande merito di essere divertente nel portare a riflettere, inizia con una definizione dei transumanisti il cui obiettivo è "ribellarsi contro l'esistenza umana nella quale siamo incagliati (...) basata sulla convinzione che dobbiamo usare la tecnologia per controllare l'evoluzione futura della nostra specie (...) per sradicare la morte dovuta all'invecchiamento e fonderci con le macchine per condurre finalmente una vita secondo i nostri più alti ideali."

Siamo avvisati. La rigorosa indagine condotta con il massimo rigore da O'Connell inizia mentre lascia la sua Irlanda natia e atterra nella Silicon Valley (California) per incontrare i più attivi e famosi transumanisti finanziati dai fondi privati di miliardari internazionali per la loro Ricerca sull'intelligenza artificiale (AI). Primo incontro con il professor Max More in un sobborgo di Phoenix, un paese di "corpi sospesi", dove quest'ultimo ha già praticato la crioconservazione (conservazione a temperature molto basse, solitamente -196 °C, di tutto o parte degli esseri viventi sperando di riportarli in vita quando i progressi scientifici saranno sufficienti) su 117 "decessi clinici volontari". Una nuova scienza trasformata in un'attività tanto promettente quanto fiorente... Seconda tappa presso Randal Koene, specialista di Carboncopia (un'organizzazione senza scopo di lucro per far progredire l'ingegneria neuronale dei tessuti, l'emulazione cerebrale e lo sviluppo di neuroprotesi, per creare sub-

strati mentali indipendenti). Si tratta di scansionare i cervelli in altissima definizione ed in 3D per archiviare e conservare il loro contenuto in un recipiente adatto e così facendo poter attraversare il tempo. Niente di più, niente di meno. I ricercatori hanno già immaginato l'immagazzinamento del cervello su larga scala se questa pratica dovesse diventare diffusa... O'Connell ci offre quindi alcuni capitoli entusiasmanti su sogni e incubi indotti da IA, intervallati da interviste a ricercatori raggruppati all'interno di MIRI (la cui missione è garantire che la creazione di una IA abbia un impatto positivo) esprimendo alcuni dubbi "riguardo alla nostra capacità di comunicare" con queste future sofisticate macchine intelligenti, substrati e altri robot, "consapevoli dei pericoli presenti in essi". Alcuni dei ricercatori hanno avanzato il principio di precauzione: "L'intelligenza artificiale potrebbe mostrarsi pericolosa perché diversa da noi, (umani, corpi fatti di carne e carne) priva di sentimenti umani, empatia, immune dalla rabbia e dall'empatia."

Da parte sua, Randal Koene risponde che "Tutto dipenderà dal substrato, dal tipo di supporto che ci sarà disponibile", ipotesi accompagnata dalla citazione di Elon Musk il quale ritiene che l'intelligenza artificiale sia "il più grande evento della storia dell'umanità, ma potrebbe anche essere l'ultimo, a meno che non troviamo adesso un modo per ridurre il più possibile i rischi".

Poi O'Connell ci porta a partecipare alla "Darpa Robotic Challenge" di Pomona che presenta i robot più avanzati. Scopriamo innanzitutto robot intelligenti piuttosto simpatici che

sono in grado di sostituire gli uomini per il trattamento di siti contaminati, quindi le loro controparti molto meno amichevoli presentate a "The Amazon Peacking Challenge": robot dedicati a sostituire i dipendenti con compiti di basso livello in aziende "che permettono nuove prestazioni liberate dai vincoli umani (pausa bagno, fatica e sindacalismo...)", dolce sogno di techno-capitalisti, che inseguono l'ideale di controllare sia i mezzi di produzione sia la stessa forza lavoro. Poi, nel campo della sicurezza, la Hewlett Packard, sotto contratto con l'esercito americano, presenta robot con armi tecnologiche "in grado di sostituire i soldati umani troppo vulnerabili" o addirittura prototipi di robopoliziotti, armati di giroscopi stabilizzatori tubi di lacrimogeni integrati nella loro discreta protuberanza fallica per caricare in modo efficace i manifestanti o lavoratori in sciopero... Piccola sosta vicino al paese dei "cyborg" nella periferia di Pittsburg che, più illuminati o divertenti degli altri, cercano di "aumentare l'uomo attraverso tecnologie sicure, accessibili e libere da royalty, progettate per essere impiantate sotto la pelle e aumentare le capacità sensoriali e comunicative del nostro corpo"...

Accompagniamo quindi l'investigatore in una conferenza sulla dimensione religiosa del transumanesimo, in compagnia del proprietario di un sexyshop, di un mormone, di un editore di testi esoterici, di un buddista, ecc. Davanti alla apparente convergenza tra le diverse religioni rappresentate, O'Connell osserva che il movimento transumanista non è in contraddizione con il religioso in quanto risponde a modo suo alle con-

traddizioni e frustrazioni fondamentali dell'esistenza (dovute al confinamento di ciascuno nel proprio corpo). Ci sferma poi presso gli adepti della ricerca anti-invecchiamento e nell'ultimo viaggio nel "bus dell'immortalità" attraverso il deserto del New Mexico per parlare con Zoltan, candidato presidenziale del 2015. Quest'ultimo spiega a poche persone dalle aspettative malriposte che il suo autobus di campagna in forma di bara è "una provocazione il cui scopo è provocare polemiche negli Stati Uniti per sollevare l'opinione pubblica sulla sua apatia sulla questione della mortalità umana". Roen è il suo "assistente" che mantiene la sua verginità mentre aspetta l'era incantata dei sexbot (robot con intelligenza artificiale e progettati per fare l'amore) "meno deludente degli umani sul campo"...

In conclusione del suo libro tanto serio quanto gustoso, da leggere con attenzione, O'Connell ci avverte: "Ho sempre avuto opinioni contrastanti sulle innovazioni tecnologiche. Mi hanno sicuramente reso la vita molto più facile, ma sono pienamente consapevole che le aziende che li sviluppano ne approfittano per controllare e monetizzare le nostre attività, con l'unico scopo di ridurre a gruppi di dati e quindi a una fonte di informazioni volte alla crescita dei profitti. (...) Dopo aver terminato la mia indagine, sono arrivato a pensare che il futuro



non esista in senso stretto, tranne che come una versione allucinata del reale "... Cos'altro?"

Testo originale:

https://www.monde-libertaire.fr/?article=__Lecture_:Aventures_chez_les_transhumanistes__de_Mark_OConnell

il testo di cui si parla è Mark O'Connell, *Aventures chez les transhumanistes*, titolo originale *To Be a Machine*, nella traduzione francese di Emilien Bernard, *L'Échappée*.

Traduzione di Enrico Voccia

RECENSIONE

CAMPO97

TESTI DI PAOLA BROLATI, DISEGNI DI FABIO SANTIN, ED. CLEUP E FUORIPOSTO

CRISTINA

Nel numero 27 di Umanità Nova dello scorso anno avevo tentato di descrivere, non solo storicamente, il Campo di Internamento 97 di Renicci d'Anghiari, ma non è facile far capire come potesse essere la vita di un internato, non solo i suoi patimenti ma anche i pensieri i sogni e le speranze.

Ma soprattutto rimane difficile descrivere la rabbia e il senso di tradimento quando gli antifascisti anarchici, all'alba della liberazione, passarono dal confino politico sulle varie isole del territorio all'internamento nel continente; di come dopo la dura lotta contro il fascismo furono nuovamente etichettati come "soggetti pericolosi" anche dal neonato governo badogliano, mentre i fascisti cambiando semplicemente casacca venivano premiati occupando ruoli

istituzionali.

Per descrivere tutto questo, per fortuna, mi sono venuti in soccorso i testi di Paola Brolati e i disegni di Fabio Santin con il loro fumetto CAMPO97. Il fumetto prende spunto dal diario dell'anarchico veneziano Corrado Perissino, personaggio meno noto ma che ha vissuto in prima linea il contesto antifascista europeo dagli anni '30 fino alla morte negli anni '80. La storia ricostruisce gli ultimi giorni di luglio fino all'8 settembre del 1943 di Perissino, Umberto Tommasini e Giorgio Jaksetich, e le loro vicende nel viaggio di trasferimento da Ventotene fino al momento dell'arrivo e soprattutto per il periodo di permanenza nel Campo.

Attraverso una rigorosa ricerca storica e orale, si descrivono le condizioni di vita, i rapporti con la popolazione locale e con le autorità militari, fino alla fuga dell'8 settembre, la smob-

lizzazione e il destino successivo della struttura e dei prigionieri. Il fumetto riproduce fedelmente il diario del compagno Corrado, di cui dobbiamo ringraziare il figlio per averlo conservato e prestato ai nostri autori, e che, nel fumetto, viene donato al nostro narratore dall'artista Giandante X, per "conservare la memoria."

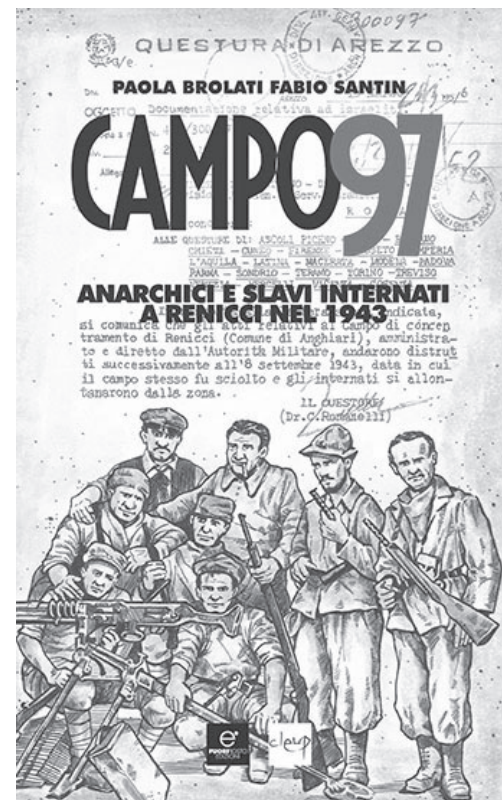
Il nostro lo fa in maniera egregia narrando le vite di tutti quegli uomini e donne che, dopo mille vicissitudini, subirono la reclusione in quel Campo, "allegro come l'inferno" ma anche di chi, come Beppone Livi e la moglie Angiola Crociani, organizzò le attività di soccorso agli internati ed il vettovagliamento per i trecento slavi armati evasi dall'internamento.

Grazie a Paola e Fabio per questo lavoro che, attraverso le pagine scritte e disegnate, ci fanno comprendere, per quanto possibile, cosa voleva dire

e cosa comportava lottare per un ideale e quanto il fascismo fosse lontano dalla vulgata degli "italiani brava gente".

Ma soprattutto in mezzo a questa immensa tragicità umana testimonia come molti dei compagni non hanno mai perso la loro dignità, la loro umanità e la volontà di essere solidali con gli sfruttati, perché "bisogna salvare l'uomo: la libertà si conquista. La ruota muove il tempo."

Il resto a chi avrà il piacere di leggere questo prezioso fumetto edito da Cleup e Fuori-posto Edizioni.



RIMAFLOW/SOLIDARIETÀ DI CLASSE

IL REATO DI LAVORARE SENZA PADRONE

USI-CIT

Questa è l'amara considerazione da trarre per i recentissimi avvenimenti della RiMaflow.

Abbiamo seguito tutta la vicenda di questa ex fabbrica, la Maflow, quando produceva occupando 330 dipendenti. Successivamente la fabbrica passava a proprietari della Polonia che, dopo non molto tempo, ne decretavano la chiusura licenziando tutto il personale.

Alcuni ex dipendenti, tra cui Massi-

mo Lettieri, già attivo delegato dell'azienda, conosciuto in zona per il suo impegno nel rivendicare i diritti dei lavoratori e lavoratrici, hanno utilizzato quella stessa struttura costituendo una cooperativa, denominata RiMaflow, per il "recupero e riciclaggio per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente".

Altri lavoratori si aggiunsero e Massimo Lettieri viene nominato Presidente di quella "impresa sociale", diventando uno spazio autogestito, aggregando altre situazioni con le stesse mo-

dalità autorganizzative. La RiMaflow ben presto è diventata un importante esempio e punto di riferimento per l'intero movimento per una prospettiva alternativa, proiettata verso l'uscita dall'attuale società mercantile.

Sicuramente la Resistenza e l'affermarsi di questo "progetto alternativo" che contrasta apertamente con l'attuale sistema indirizzato al profitto e alla speculazione, che si nutre di mafiosità in particolare nel settore del riciclaggio, non poteva più essere tollerata.

Complice una situazione politica governata dall'uso generalizzato della repressione, si è ricorso alle più infamanti delle accuse nei confronti dell'attività della RiMaflow: "associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti". Con tale accusa il 26 luglio è stato arrestato Massimo Lettieri in qualità di Presidente della cooperativa.

Nel respingere con sdegno tale accusa non basta esprimere solidarietà.

Occorre un impegno comune per la liberazione immediata di Massimo e affinché questa accusa infamante nei confronti della RiMaflow decada da subito.

Per una società senza Padroni
Per una società Autogestita

La Segreteria Nazionale
La Commissione Esecutiva

CUCINE DEL POPOLO: 5 - 7 OTTOBRE 2018 / MASSENZATICO (RE)

PROGRAMMA PROVVISORIO E IMMAGINARIO

VENERDI' 5 OTTOBRE 2018

12.00 Inaugurazione dell'Archivio delle Cucine del Popolo

14.00 Aperitivo con le Delegazioni Internazionali

16.00 Allenamenti Orizzontali con Ciccio e Lambrusco

19.00 Apertura del Convegno con i Giornalisti Armando Torno e Rinaldo Giarola

20.00 Gnoccata Sociale dei 200

22.00 Suonatori Libertari Calabresi

24.00 Rinfresco Propiziatorio

18.00 Tavola Rotonda dei Relatori

19.00 Le Cucine del Popolo viste dalla Spagna con Alfredo Gonzales

20.00 Veglione Rosso con Menu Socialista del 1910: antipasti, cappelletti in brodo, bolliti, salse di campagna e dolce con Lambrusco Rosso Vivo con alternativa vegana e vegetariana. Costo 21€, prenotazione obbligatoria

22.00 Avvisi e Ricordi

23.00 Coro Sociale

24.00 Fumi Popolari e Happening Collettivo con i Guseder

SABATO 6 OTTOBRE 2018

10.00 Vaccinazione Antiautoritaria con gli Spavaldi

11.00 Laboratori con Liquori Proletari: Pelinkovac con Giacomo Della Chiesa, Grappa alla Macchia con Stefano Bet e Amaro del Partigiano con Luca Federici

13.00 Pranzo dell'Operaio a cura del Barone Rosso della Lunigiana

14.30 IncurSIONe Spericolata di Enea Virgilio Stefano Raspini

15.30 Convegno di Studi "Cucine senza Confini":

- Alberto Capatti "Il Linguaggio delle Cucine del Popolo: Memoria e Immaginazione"

- Pietro D'Alessio "Mangiare Etnico"

- Federico Ferretti "Il Pasto degli Esploratori"

- Edy Zarro "La Cucina che non c'è"

- Mauro Balboni "Il Pianeta Mangiato"

- Enrico Voccia "Saperi e Sapori nell'Ellenismo"

- Elisabetta Salvini e Lorena Carrara "Partigiani a Tavola"

- Eliana Bartoli "La Tovaglia Rossa"

DOMENICA 7 OTTOBRE 2018

9.00 Distribuzione dello Zabaione della Mamma

10.00 Laboratori con Ghiaccioli con Paolo Ferri, Frattaglie con Luigi Rigazzi e Sottaceti con Arturo Bertoldi

12.00 Cucine del Popolo Contro Onu: "Non Perdiamo la Lingua ed il Gusto, o Non Usciremo" di Alberto Capatti

13.00 Pranzo con le Cucine dei Popoli: Rifugiati, Nomadi e Mapuche

14.00 Poesie Oltre le Frontiere di Giovanni Canzoneri

15.00 Il Bigliardino della Rivoluzione con Enrico Riot

16.00 Torneo di Calcetto senza il Balla

19.00 La Macchina Infernale - Happening di Ermanno Bartoli

20.00 Tigelle e Gnocco Fritto

21.00 Max Collini

23.00 Chiusura del Convegno al Canto dell'Internazionale

Per tutti i pasti è prevista l'alternativa vegetariana e vegana su richiesta. per info 3473729676 - cuocarossone-
ra@gmail.com



5-6-7 OTTOBRE 2018
MASSENZATICO [RE]
CONVEGNO INTERNAZIONALE

DOVE VIA BEETHOVEN 78 MASSENZATICO - RE
WEB WWW.CUCINEDELPOPOLO.ORG
FB CUCINE DEL POPOLO
INFO 347 3729676
INFO CUOCAROSSONERA@GMAIL.COM



Cucine del Popolo

CIRCOLO
LA CAPANNINA
PARADISA

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 98 n.24 - 16 settembre 2018 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2 - cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta